



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

Prossimo incontro di preghiera: venerdì 12 dicembre 2025, ore 19.00

VANGELO del 7 dicembre 2025

*Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 23, 35-43)*

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli, infatti, è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

In questa seconda domenica di Avvento ci viene proposto il brano del vangelo di Matteo con la fervente predicazione e il battesimo impartito da Giovanni Battista, che precedono l'inizio della missione di Gesù. Le parole con cui il Battista si presenta sulla scena nel primo vangelo "Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino", saranno riprese proprio da Gesù, per chiedere una conversione anche del modo di pensare per accogliere il regno e la sua novità. Giovanni, nonostante fosse figlio di un sacerdote, non aveva seguito come per tradizione la strada paterna, ma viveva nel deserto della Giudea (così come la comunità degli Esseni di cui forse poteva aver fatto parte). La sua descrizione è piena di simboli: veste come Elia e la sua dieta è basata sulle regole di purità giudaiche, è un uomo pio, un profeta nel deserto, che è un luogo denso di significati nella storia di Israele: luogo del già e del non ancora, ovvero già fuori della schiavitù e non ancora nella libertà, luogo del cammino e del dubbio, dell'ascolto e della ribellione, della fiducia e del peccato, ma anche il luogo dell'intimità con Dio, della promessa.

Il Battista ci viene presentato come colui che dà realtà con la sua persona alle parole di Is 40,3: "Voce di uno che grida: nel deserto preparate la via del Signore". Per Matteo è colui che annuncia la fine dell'esilio che è il



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

risultato di una lunga storia di infedeltà da parte di Israele verso il suo Signore; il ritorno dall'esilio è un atto di perdono che Dio ha concesso a quanti avevano riconosciuto il proprio peccato.

Accorrevano così in massa da lui per chiedere il perdono e la purificazione, la salvezza, ma Giovanni chiarisce la sua posizione: lui non è il Messia tanto atteso “Colui che viene dopo di me è più potente di me” e non si reputa degno neppure di essere il suo schiavo. Chiama le persone ad un cambiamento di vita autentico, mettendo in guardia contro l'ipocrisia e le false sicurezze, come l'essere discendenti di Abramo, affermando che Dio può suscitare figli da “queste pietre”, cioè da tutta l'umanità e minacciando un giudizio imminente per chi non si converte: niente garantisce la salvezza, è necessaria una vera conversione. Sottolinea la differenza tra il battesimo da lui impartito (in acqua) e quello da Gesù (in Spirito Santo e fuoco). Immergersi nell'acqua per gli Israeliti significava entrare nella morte, riconoscersi mortali a causa del proprio peccato. Il battesimo di purificazione di Giovanni significava questa coscienza, ma anche il desiderio di venirne riscattati, attraverso la confessione dei peccati e accettare il perdono che viene da Dio. Il battesimo di Gesù è di salvezza, il Fuoco rappresenta la forza purificatrice di Dio, ma anche che la distruzione del peccato per chi rifiuta il suo amore.

“Convertitevi”, cioè, cambiate mentalità: è il centro della predicazione profetica di Giovanni. Noi tendiamo ad allontanarci da Dio, intrappolati nel quotidiano. In questo tempo liturgico siamo chiamati a invertire il cammino, il modo di pensare e di agire. Ma perché cambiare mentalità? Perché Dio ci salva! È vitale rivolgersi a Lui e non in altre direzioni: Dio libera l'uomo da ogni schiavitù, lo rende simile a Sé, rendendolo figlio, lo realizza in pienezza.

“La conversione è decidere di prendere sul serio la voce di Giovanni che grida al fondo di noi stessi. È lì che Gesù è adagiato in attesa di essere trovato e riconosciuto” [Don Epicoco].

Anche noi possiamo attraversare il nostro deserto, nella vita personale, o di coppia o nelle relazioni familiari o sociali, perfino se in apparenza la nostra vita può sembrare “perfetta”. In questa solitudine però possiamo fermarci a riflettere (può essere una mancanza di attenzione, di amore, un carattere troppo cristallizzato, una serie di errori, un'offesa, un tradimento...) e operare un cambiamento di mentalità, una conversione, cercare la misericordia e il perdono, porre fine al nostro esilio, invertire la rotta ed andare verso il Signore e verso l'altro: coniuge, figli, genitori... Ci è data sempre la possibilità di salvare la propria vita e quella coniugale e familiare.

Proprio come Giovanni che incarna l'attesa con la sua vita e i suoi gesti e ci prepara alla venuta del Signore, così in questo tempo di avvento possiamo impegnarci ad essere segni perdonati e perdonanti dell'amore misericordioso di Dio e della sua presenza con il coniuge e nella nostra famiglia.